Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 31: 47-50 (dicembre 2010) ISSN 1123-6787

Ettore Contarini

Recenti rinvenimenti di *Mylabris variabilis* (Pallas, 1781) sulla Vena del Gesso romagnola

(Insecta Coleoptera Meloidae)

Riassunto

Il coleottero meloide *Mylabris variabilis*, anticamente segnalato in Romagna solo per alcuni ritrovamenti nella Pineta di Classe, si sta progressivamente affermando come specie abbondante nelle aree xero-termiche della Vena del Gesso dell'Appennino romagnolo, dove fino a qualche anno fa non era stato segnalato, nonostante le intense ricerche svolte nell'area durante il 20mo secolo.
Specie mediterranea, storicamente presente in Italia in prevalenza nel centro-sud, si spinge oggi sempre più a nord, grazie ai recenti mutamenti climatici, analogamente ad altre specie termofile che sembrano favorite dalla tendenza attuale del clima verso il caldo.

Abstract

[*Recent records of* Mylabris variabilis *(Pallas, 1781) from the gypsum outcrop "Vena del Gesso" in Romagna Apennines (Insecta Coleoptera Meloidae)*]
The meloid coleopter *Mylabris variabilis*, a Mediterranean species occurring in southern and central Italy, was seldom reported up to now from Romagna (Northern Italy) only from the coastal pine-wood "Pineta di Classe" near Ravenna. In recent years that species is getting more and more abundant in arid environments on the gypsum outcrop "Vena del Gesso" in Romagna Apennines. Although "Vena del Gesso" was thoroughly investigated by entomologists in the 20th century, *M. variabilis* was never found there. That is a possible result of recent climate changes: like several other southern thermophilous species, *M. variabilis* is spreading northwards due to climate warming.

Key words: M*ylabris variabilis*, climate changes, Vena del Gesso, Romagna.

Dopo gli storici ritrovamenti, in prevalenza avvenuti fra le due guerre mondiali, da parte di Pietro Zangheri (Zangheri, 1966-70), *Mylabris variabilis* non risultava più essere stata reperita in Romagna, almeno come dati pubblicati. Se poi qualche entomologo l'ha raccolta e conservata nella sua collezione senza averne comunicato ufficialmente la notizia faunistica, questo non è dato saperlo. I dati zangheriani, comunque (op. cit.), riguardano solamente una località di raccolta, facente parte della fascia costiera adriatica di Ravenna: la storica Pineta di Classe

di dantesca memoria. Nessun dato, quindi, riguardante l'Appennino romagnolo e quello tosco-romagnolo più in generale, quest'ultimo preso in considerazione dallo stesso Zangheri nella sua "Romagna naturale", ossia allargata ai confini fisico/geografici del territorio subregionale in questione.
Negli ultimi cinque anni la specie ha cominciato ad apparire qua e là, in prati molto soleggiati e caldi, sempre più frequentemente. Da notare che le località in cui essa è apparsa, e i precisi siti di rinvenimento, sono stati oggetto da decenni di ricerche personali e di indagini da parte di molti colleghi entomologi, specialmente romagnoli, senza mai rilevare la presenza di questo coleottero. Tutte le località di raccolta finora note per la fascia collinare romagnola rientrano nella Vena del Gesso, un'emergenza geo-morfologica e floro-faunistica di grande valore recentemente divenuta Parco Naturale Regionale dell'Emilia-Romagna. I toponimi di riferimento sono: Monticino di Brisighella (RA), alt. m 280 (leg. E. Contarini); Sella di Cà Faggia, presso Monte della Volpe, Riolo Terme (RA), alt. m 360 (leg. E. Contarini); Villa Vezzano di Castel Bolognese (RA), località Torre del Marino, alt. m 210 (leg. E. Contarini); Monte Mauro di Riolo Terme (RA), alt. m 420 (leg. A. Mingazzini). Tutti rinvenimenti avvenuti da fine giugno a metà luglio di vari anni.
I coleotteri meloidi appartenenti al genere *Mylabris* Fabricius formano un gruppo di numerose specie (9 note per l'Italia) a distribuzione meridionale, con baricentro di diffusione nettamente mediterraneo. Alcune di queste entità in modo diluito raggiungono il settentrione d'Italia, tra cui anche *Mylabris variabilis*, ma risultano sempre localizzate in ambienti xero-termici e quindi poco diffuse. La presenza oggi di questo taxon, a volte anche in gran numero di individui, in ambienti, come già si è accennato, dagli anni Sessanta del secolo scorso faunisticamente battuti in modo sistematico da decine di entomologi, acquista un particolare significato. Il fenomeno fa prospettare concretamente un recente ampliamento dell'areale distributivo di questo meloide che dalle sue popolazioni umbro/marchigiane può aver risalito la bassa catena appenninica adriatica, dalla Feltria e dal Riminese, fino al versante padano dell'Appennino settentrionale. Bologna (1991) nella distribuzione italiana della specie, per l'intera regione Emilia-Romagna cita solamente i dati di Zangheri per la pineta di Classe.
D'altronde, non sarebbe la prima specie di coleottero che in quest'ultimo decennio fa la sua diffusa comparsa sul basso Appennino romagnolo. Esempio molto significativo, a tale proposito, sono i buprestidi del genere *Capnodis* negli ambienti a cespuglieto xero-termico della Vena del Gesso. *Capnodis tenebrionis* è divenuta specie molto comune e diffusa (Contarini, 2005 e 2010), benchè già nota a Pietro Zangheri (op. cit.), mentre *C. tenebricosa*, non conosciuta di Romagna fino ad alcuni anni fa (Contarini & Mingazzini, 2007) si sta sempre più diffondendo insieme alla specie precedente. Questi parallelismi faunistici, che coinvolgono sempre elementi a prevalente diffusione mediterranea (e mai viceversa!), portano ovviamente a pensare alle modifiche climatico/ambientali avvenute in modo particolare nell'ultimo ventennio, in sintonia con altrettanto evidenti aspetti di modificazioni floristiche (Contarini & Mingazzini, op. cit.).

Mylabris variabilis (Pallas) (coll. E. Contarini). Vena del Gesso romagnola, anni 2008-2010.

Ritornando a *Mylabris variabilis*, il cui secondo nome del binomio linneano appare verosimilmente dovuto alla forte variabilità nel numero e nella forma dei disegni neri delle elitre (fino a volte alla loro totale scomparsa; vedi fig. 1), la specie appare diffusa in tutta l'Italia, compresa la Sardegna dove però non vi è indigena ma vi è stata artificialmente introdotta nel 1947 per la lotta biologica alle cavallette dell'isola. Le *Mylabris*, infatti, presentano larve predatrici che divorano specialmente le uova di cavalletta nei cannelli ovigeri delle "grillaie".
Nel mese di luglio dell'anno 2010, l'amico e collega entomologo Alfio Mingazzini ha osservato (in verbis) in medicai presso Monte Mauro (Riolo Terme-RA) centinaia di adulti sulle piante di erba medica, dove ha raccolto e mi ha donato copioso materiale. Quindi, non si tratta più, ovviamente, soltanto di una presenza faunistica isolata sul territorio, più o meno puntiforme e a biomassa molto limitata, bensì di popolazioni di elevata consistenza numerica che sottolineano un nuovo e recente aspetto bio-ecologico nell'ambiente collinare romagnolo. Le succitate "grillaie", piccole cavità nei terreni erbosi caldi dove si sviluppano in comunità i primi stadi evolutivi delle cavallette schiuse dalle uova, sono chiaramente sempre esistite sulle colline romagnole e in particolare negli ambienti prativi xero-termici (garide) della Vena del Gesso. Quindi, si ipotizza per *Mylabris variabilis* una colonizzazione molto recente dovuta a fattori climatico/ambientali che ne hanno favorito la biologia. Nell'ultimo decennio si è verificata una serie di invernate dolci ed estati siccitose che se da un lato hanno messo in difficoltà molti invertebrati microtermi e igrofili, dall'altro hanno indubbiamente favorito gli elementi mediterranei e le loro infiltrazioni verso settentrione. Non è da escludere, comunque, che certe specie fossero già presenti nel territorio al limite della sopravvivenza come consistenza numerica di esemplari, e per questo mai individuate. Ma, anche in questo possibile caso, è stato sempre un insieme di fattori climatico/ambientali a favorirne le dilatazioni di popolazione.

Ringraziamenti

Si ringraziano gli amici e colleghi entomologi Dr. Alfio Mingazzini, di Barbiano di Cotignola (RA), per le notizie sull'argomento trattato e per il materiale a me donato, e Dr. Giorgio Pezzi, di Villanova di Bagnacavallo (RA), per la conferma della specie qui trattata tramite diagnosi morfologica di alcuni esemplari posti alla sua cortese attenzione.

Bibliografia

Bologna M., 1991 – Fauna d'Italia, XXVIII: Coleoptera, Meloidae. *Edizioni Calderini*, Bologna: 541 pp.

Contarini E., 2005 – Biodiversità: alla scoperta degli insetti su e giù per la Vena del Gesso romagnola. *Società Studi Naturalistici della Romagna*, Cesena - Bagnacavallo: 52 pp.

Contarini E., 2010 – Gli invertebrati. Dal vol.: Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola. *Regione Emilia-Romagna*, Bologna: 125-142.

Contarini E. & Mingazzini A., 2007 – Ancora interessanti reperimenti e conferme per l'entomofauna della "Vena del Gesso" romagnola (Insecta Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea, Lepidoptera, Hymenoptera Chrysididae). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 24: 53-64.

Zangheri P., 1966-70 – Repertorio della Flora e Fauna, vivente e fossile, della Romagna. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Mem. f.s.*, 1: 2174 pp.

Indirizzo dell'autore:

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
I-48012 Bagnacavallo RA